

SCAVI DI OSTIA

INSULA DELLE IERODULE

(C.D. CASA DI LUCCEIA PRIMITIVA: III,IX,6)

A CURA DI
STELLA FALZONE E ANGELO PELLEGRINO

VOLUME QUINDICESIMO



IL CIGNO GG EDIZIONI
ROMA

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

A CURA
DELLA SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI ROMA
Sede di Ostia

Realizzazione grafica a cura di
Aldo Marano SSBAR-OS

*I diritti di traduzione, adattamento, riproduzione con qualsiasi procedimento,
della presente opera o di parti della stessa, sono riservati per tutti i Paesi.*

ISBN 978-88-7831-304-0

Tutti i diritti riservati

© 2014 Copyright Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Una realizzazione editoriale



IL CIGNO GG EDIZIONI
Piazza San Salvatore in Lauro, 15 00186 Roma
Tel +39 06 6865493 Fax +39 06 6892109
www.ilcigno.org



*sito nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro
un immobile dell'Ente morale Pio Sodalizio dei Piceni*

che lungo i lati lunghi della stanza (dove sono poste le travi), la decorazione della parte alta della parete potesse spingersi anche in queste zone di raccordo tra parete e soffitto. Ne deriverebbe, di conseguenza, che anche la decorazione del soffitto andrebbe arretrata, rispetto al bordo perimetrale, lasciando una zona di rispetto, probabilmente dello stesso colore (giallo) a tratti decorata e a tratti no (ipotesi confermata dal ritrovamento di lunghi tratti intonaco di questo tipo di colore giallo non decorato.)

Rimanendo sempre sul tema dei frammenti d'angolo, tre di questi sono risultati particolarmente interessanti sempre da un punto di vista tecnico. Essi, infatti, ci mostrano come avveniva l'attacco del soffitto alla parete non interessata al sostegno delle travi. Questi frammenti, difatti, hanno conservato uno strato di malta, ben liscio, con le impronte dei *cubilia* e il soffitto è perfettamente rettilineo e perpendicolare alla parete. Se ne deduce che, lungo il lato corto del soffitto, la decorazione terminasse probabilmente con una fascia rossa.

M. MARANO

IV.3.2

SCAVO E RICOSTRUZIONE DEL SOFFITTO I DELL'AMBIENTE 10

L'indagine stratigrafica del corridoio 10 dell'*Insula* delle Ierodule (Fig. 182), ambiente di rapido transito progettato con orientamento est/ovest (Fig. 7) ed esplorato nella sua interezza a partire dal 2003, ha fornito una serie di preziose informazioni inerenti alle fasi di vita del vano in esame, dalla sua edificazione al termine del suo utilizzo¹. La particolare attenzione riposta nell'analisi dei frammenti pittorici rinvenuti nelle unità stratigrafiche 58 e 50 ha reso possibile l'identificazione di tre fasi decorative successive nel tempo, eseguite ad esclusivo carico del soffitto del cor-

¹In occasione degli scavi diretti dalla dott.ssa Velocchia Rinaldi, il settore orientale del corridoio 10 è stato oggetto di una rapida e parziale esplorazione come si evince dal rinvenimento, effettuato in tale occasione, di frammenti di soffitto pertinenti al corridoio stesso. Le indagini stratigrafiche condotte nell'*insula* delle Ierodule a partire dal 2003 sono state pensate come un percorso di ricerca continuo che non fosse limitato alla sola attività di scavo degli ambienti 10 ed 11 ma che proseguisse con il recupero dei materiali riportati alla luce alla fine degli anni '60 del secolo scorso. Sottolineare l'importanza degli interventi di recupero è d'obbligo in quanto questi ultimi hanno concretamente reso possibile la conoscenza di un cospicuo numero di frammenti di intonaco dipinto pertinenti alle stanze già note dell'edificio e di un minor quantitativo di intonaci riconducibili ai soffitti dell'ambiente 10. E' nell'ottica del recupero dei materiali emersi in passato e dell'integrazione di questi ultimi con le acquisizioni recenti che si colloca lo studio degli arredi pittorici del corridoio 10 presentato in questa sede e che ha costituito l'oggetto della mia Tesi di Laurea Triennale discussa nel 2006 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza". Di conseguenza la restituzione grafica e l'elaborazione computerizzata proposte sono frutto dell'esame diretto di tutti gli intonaci riferibili al soffitto I a prescindere dalla loro pertinenza ai vecchi scavi oppure alle più giovani indagini stratigrafiche.

ridoio stesso². Per comodità di esposizione e al fine di gestire nella maniera più razionale possibile il notevole quantitativo di intonaci dipinti, ogni fase è stata contrassegnata da un numero ordinale dato a partire dalla superficie più antica fino ad arrivare a quella realizzata in tempi più recenti. Di conseguenza il c.d. soffitto I, oggetto principale di questo contributo, rappresenta la prima stesura decorativa mentre i soffitti c.d. II e III testimoniano i successivi interventi di rifacimento realizzati in due momenti cronologici distinti. Il particolare interesse suscitato dal soffitto I deve essere ricercato non solo nella sua contemporaneità con tutti gli affreschi della casa ma anche nelle migliori condizioni di conservazione in cui versa rispetto ai più tardi rifacimenti. Parlare di migliori condizioni di conservazione può sembrare a ragione un paradosso a chiunque si avvicini allo studio dei materiali riferibili alla prima composizione pittorica. L'estrema frammentarietà di questi intonaci ha costretto chi scrive ad adottare una metodologia di studio diversa rispetto a quella utilizzata nell'indagine degli altri soffitti della casa approdando ad una ricostruzione grafica che, nonostante le preziose indicazioni fornite dai particolari tecnici e stilistici della decorazione, è rimasta ipotetica (Fig. 146). Il più antico strato di soffitto è stato identificato con facilità grazie alla conservazione sul retro dei frammenti dell'impronta dell'originaria camera a canne di sostegno, elemento necessario per l'ancoraggio dell'intonaco alla struttura lignea del solaio³. In casi meno fortunati e nello stesso tempo molto

numerosi, il retro dei materiali riferibili al soffitto I non ha conservato l'impronta dell'incannucciata. Per determinare la pertinenza di simili frammenti alla prima superficie pittorica si è ricorso all'ausilio di indicatori diversi quali l'eventuale conservazione di un retro liscio, testimonianza dell'avvenuto distacco dello strato di preparazione contenente le suddette impronte, l'analisi delle caratteristiche macroscopiche degli impasti⁴ e infine l'osservazione dei motivi decorativi eseguiti sulla pellicola pittorica. L'esistenza di una seconda fase pittorica (soffitto II), realizzata su una sottilissima e fragilissima mano di latte di calce, è risultata leggibile su un numero limitato di frammenti (Fig. 187). In un primo momento dell'indagine la scarsa incidenza della scialbatura al di sopra della pellicola pittorica del soffitto I ha suggerito l'ipotesi che si trattasse di



Fig. 187: *Insula delle Ierodule*, frammento del soffitto I del corridoio 10 con tracce di scialbatura (soffitto II)

²Per una dettagliata descrizione della stratigrafia del corridoio 10 si rimanda alle pp. 274-275.

³Per un'analisi tecnica del sistema di ancoraggio degli intonaci tramite incannucciata si rimanda a BARBET-ALLAG 1972, pp. 939-946.

⁴Sono stati riscontrati strati d'impasto maggiormente depurati negli intonaci pertinenti al soffitto I rispetto a quelli relativi alla zona superiore delle pareti dello stesso corridoio.

limitati interventi di ripristino della più antica composizione evidentemente danneggiata. Il proseguimento dello studio ha dimostrato l'erroneità dell'assunto formulato in partenza rivelando l'esistenza di motivi decorativi diversi rispetto a quelli realizzati sulla più antica superficie nonché la probabile scelta di un colore di fondo bianco anziché giallo a testimonianza di un generale rifacimento della pittura originaria. L'elevata deperibilità del soffitto II ha reso vano lo sforzo teso a ricostruire l'originario schema di base: nessuna informazione si possiede riguardo alla decorazione ad eccezione della presenza di linee curve di diverso spessore rese in rosso e verde (Fig. 187)⁵. Scalpellature più o meno profonde, eseguite ai danni della scialbatura e del soffitto I, testimoniano la stesura di un ulteriore strato di intonaco destinato ad accogliere l'ultima realizzazione pittorica del corridoio 10 (soffitto III)⁶. I frammenti relativi al soffitto III risultano facilmente identificabili grazie all'esiguo spessore che li contraddistingue (ca. 1 cm) e grazie al retro liscio che conserva l'impronta in aggetto dei colpi dello scalpello.

Quest'ultima composizione pittorica ripristina il fondo giallo della più antica decorazione e ripropone una successione

⁵Negli edifici ostiensi non è una novità la realizzazione di una decorazione nella quale lo schema geometrico, determinato da linee per lo più verdi e rosse accostate, si staglia su un fondo bianco. Esempi di "stile lineare" si ritrovano ad Ostia dalla fine del II sec. d.C. come rivelano le pitture di volte e pareti dei corridoi 12 e 19 dell'*Insula* di Diana (FALZONE 2004, pp. 36-37). Lo stile lineare nella sua contaminazione tra "Rahmen-dekoration", "Streifendekoration" e "Linien-dekoration" (WIRTH 1934, pp. 134 ss.) continua ad essere impiegato ancora nel secolo successivo come suggeriscono la seconda fase decorativa dell'ambiente 7 dell'*Insula* dell'Aquila (FALZONE 2007, pp. 144-149), gli affreschi dell'ambiente 4 dell'*Insula* delle Pareti Gialle (FELLETTI MAJ 1961, pp. 45 e 52) e alcuni



Fig. 188: *Insula* delle Ierodule, frammento del soffitto III del corridoio 10

modulare di mandorle rosse e verdi analoghe a quelle eseguite sul soffitto I (Fig. 188)⁷. Se lo schema di base non sembra subire alterazioni di grande rilievo, diversa sorte spetta ai motivi accessori, quali ad esempio i tralci floreali rossi e le esili

ambienti della *Caupona* del Pavone (per lo studio dei rivestimenti pittorici dell'edificio si rimanda a GASPARRI 1970).

⁶Le perforazioni, ottenute con uno scalpello appuntito, sono state realizzate con lo scopo di migliorare l'aderenza del nuovo strato pittorico al di sopra delle superfici più antiche, probabilmente in seguito al danneggiamento della scialbatura. Per un'analisi tecnica del fenomeno del "piquetage" si rimanda a BARBET-ALLAG 1972, pp. 958-963.

⁷Nel gran numero di intonaci riferibili al soffitto III non sono stati identificati frammenti decorati con le riquadrature rosse e verdi presenti invece nel soffitto I. Incerto rimane inoltre il numero totale di mandorle realizzate sul soffitto III.

ghirlande che vedremo realizzati sul più antico strato pittorico, entrambi soppressi a totale vantaggio di ornati estremamente semplificati (Fig. 188)⁸. Non mancano intonaci nei quali le tre fasi decorative aderiscono ancora saldamente l'una all'altra (Fig. 189).

Nei momenti successivi allo scavo, il primo passo compiuto per dar voce ad una serie disorganica di frammenti è stato l'esame autoptico di tutte le cassette relative all'US 58 (Fig. 182), unità ricca di materiali pertinenti al crollo della copertura del pianterreno dell'*insula*⁹. La visione diretta degli intonaci ha determinato il riconoscimento delle tre stesure decorative e la comprensione delle caratteristiche tecnico-stilistiche proprie di ogni singola superficie pittorica. Per uno sviluppo il più possibile chiaro e ordinato dello studio e al fine di gestire le tre composizioni in modo indipendente, i frammenti dei singoli soffitti identificati all'interno di ogni cassetta sono stati conservati separatamente in appositi contenitori di polistirolo¹⁰. A questa prima sud-divisione del materiale per fasi sono seguiti i raggruppamenti tipologici dei motivi pittorici eseguiti su ogni singolo strato di soffitto. Solo dopo aver identificato e compreso le caratteristiche diagnostiche dei tre soffitti e i tipi decorativi conservati nell'US 58 si sono cercati materiali analoghi nell'US 50, in modo tale da non incorrere nell'errore di attribuire alle originarie composizioni frammenti estranei¹¹.

⁸Sul fondo giallo del soffitto III trovano la loro collocazione semplici fasce rosso scuro eseguite probabilmente ai lati di ogni mandorla (Fig. 188) e fiori rossi di rapida esecuzione.

⁹L'US 58 ha restituito un cospicuo numero di frammenti di intonaco riferibili ai tre strati di soffitto mentre scarsamente rappresentata è risultata la zona superiore delle pareti del corridoio 10.

¹⁰La scialbatura (soffitto II), conservata in condizioni estremamente lacunose, aderisce ancora al soffitto I.

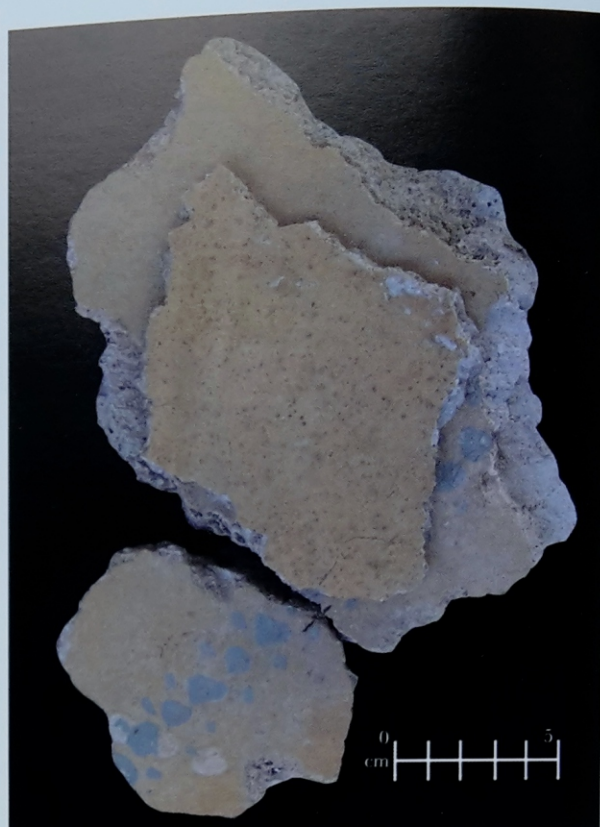


Fig. 189: *Insula* delle Ierodule, frammenti con sovrapposizione degli strati di soffitto I e III del corridoio 10

Analogamente a quanto detto in merito all'US 58, anche l'unità 50 è stata oggetto di una suddivisione tipologica degli ornati riferibili ad ognuno dei tre soffitti. La separazione dei tipi pittorici conservati nelle US 58 e US 50 si è rivelata di grande aiuto nei momenti successivi del lavoro durante i quali si è proceduto sia alla catalogazione delle singole cassette tramite scheda SAS appositamente modificata che alla siglatura dei frammenti particolar-

Non è stata pertanto possibile una separazione dei due strati ed una conseguente conservazione in contenitori distinti. Al contrario i soffitti I/II e III sono stati rinvenuti per lo più staccati e sono stati riposti all'interno di contenitori diversi.

¹¹L'US 50 ha restituito un quantitativo limitato di frammenti di intonaco pertinenti ai soffitti del corridoio 10 mentre molto rappresentati sono risultati gli apparati pittorici dei piani superiori dell'*insula*.



Fig. 190: *Insula* delle Ierodule, ipotesi di ricostruzione dello schema decorativo del soffitto I del corridoio 10

mente interessanti dal punto di vista stilistico o diagnostici per la successiva ricomposizione della decorazione. Sono stati in seguito realizzati il rilievo a contatto e la riproduzione fotografica digitale di tutti i frammenti siglati.

La ricerca degli attacchi ha prodotto risultati soddisfacenti e ha rivelato che i materiali delle unità 58 e 50 sono stati oggetto di un rimescolamento avvenuto in fase di crollo¹².

Più complesso è stato il lavoro di ricomposizione del soffitto I¹³. L'accentuato deterioramento della prima superficie decorativa nonché le esigue dimensioni dei singoli intonaci hanno resa necessaria la lavorazione della ricostruzione tramite *software Adobe® Photoshop® CS2*. In tale maniera è stato possibile plasmare di volta in volta lo schema di base della decorazione in conformità alle caratteristiche delle immagini fotografiche che si decideva di utilizzare. Se da un lato l'elaborazione grafica computerizzata ha agevolato il lavoro ricostruttivo grazie anche alla possibilità di ingrandire o rimpicciolire lo schema di base che si stava tracciando, dall'altro i suoi limiti sono risultati subito evidenti in quanto l'effetto finale ottenuto rimaneva freddo e privo di quella vivacità cromatica che tanto ani-

mava i rivestimenti pittorici romani (Fig. 190). Si è scelto pertanto di elaborare ulteriormente la ricostruzione modellata in computer grafica realizzando a mano un disegno in scala della decorazione (Fig. 146).

La conservazione estremamente lacunosa del soffitto I ha reso necessario un percorso di studio inverso rispetto a quello adottato per gli altri soffitti della casa, rinvenuti in migliori condizioni di conservazione, approdando al disegno ricostruttivo della composizione pittorica solo al termine del lungo percorso d'indagine intrapreso e grazie alle preziose indicazioni fornite dall'elaborazione grafica computerizzata. In fase di ricomposizione un valido aiuto per stabilire il corretto posizionamento degli intonaci è venuto dalle impronte dell'incannucciata conservate sul retro di numerosi frammenti. La conservazione di quest'ultima non è soltanto un prezioso indicatore per l'identificazione dei materiali pertinenti alla prima fase decorativa ma aiuta anche nella determinazione dell'orientamento dei singoli frammenti: data la planimetria stretta e lunga del corridoio, sembra più logico credere che le canne siano state disposte nel senso della larghezza dell'ambiente, sostenute probabilmente da travetti e cate-

¹²Sono stati individuati attacchi tra i frammenti dell'US 58 e quelli dell'US 50.

¹³La scarsa leggibilità del soffitto II e la conservazione

estremamente frammentaria del soffitto III hanno impedito il lavoro di ricomposizione di entrambe le superfici pittoriche.

ne a loro volta ancorati alle travi maestre del solaio. Ipotizzando infatti una disposizione dell'incannucciata nel senso della lunghezza del corridoio, dovremmo immaginare la messa in opera di canne estremamente slanciate, problematiche da gestire a livello statico per sicuri effetti di flessioni imputabili al peso eccessivo dell'intonaco rispetto alla sezione esile delle canne stesse¹⁴. Di conseguenza ogni frammento ha trovato il proprio posizionamento all'interno del disegno ricostruttivo in virtù sia della direzione delle canne sia dei punti cardinali che erano stati indicati durante lo scavo su ogni cassetta. Nonostante gli scivolamenti e gli spostamenti dei frammenti registrati in fase di crollo della copertura, è sembrato opportuno mantenere ed utilizzare i riferimenti cardinali posseduti al momento della scoperta in modo tale da trovare un appiglio, seppure labile, al posizionamento finale dei singoli intonaci all'interno della composizione pittorica. La suddivisione dei materiali del soffitto I in "zona ovest", "zona centrale" e "zona est", suddivisione effettuata durante lo scavo, ha rivelato la ripetizione, in ognuno dei tre settori decorativi, di analoghi motivi quali riquadri e mandorle a conferma dell'impiego di uno schema modulare sviluppato paratatticamente lungo tutta la superficie pittorica. L'attività di ricomposizione è iniziata in prossimità degli angoli (materiali di notevole interesse vista la forma particolare che li contradd-

distingue e che non desta alcun dubbio sul punto esatto in cui dovevano trovarsi) fino ad arrivare all'individuazione dei motivi centrali della creazione pittorica, individuazione resa possibile da quei frammenti chiave nei quali ornati pertinenti a tipi decorativi diversi si trovano associati. È emerso che nel punto di raccordo tra le pareti e il soffitto i frammenti di intonaco compiono un angolo di 90° dipinto con una semplice fascia rossa su fondo giallo (Fig. 189)¹⁵. A pochi cm di distanza dalla fascia rossa si sviluppano esili ghirlande ottenute tramite un'incisione preparatoria curvilinea.

Quest'ultima viene ad assumere la funzione di stelo del motivo pittorico e presenta sui lati semplici cerchietti policromi aventi funzione di fiori¹⁶. In base al colore utilizzato per i fiori e alla loro forma, provvista o meno di piccoli elementi circolari di contorno, le ghirlande sono state suddivise in 5 varianti contraddistinte da una lettera alfabetica. Si passa così da quelle di colore rosso scuro circondate da una serie di puntini eseguiti in numero variabile (variante A), a quelle sempre punteggiate ma espresse in una tonalità di rosso molto più accesa (variante B); da quelle rosse corsive prive degli elementi di contorno punteggiate ed eseguite con una scarsa quantità di pigmento (variante C) (Fig. 191), a quelle verdi (variante D) (Fig. 189) ed infine a quelle bianche ottenute con pennellate dense di colore (variante E)¹⁷. Le diverse

¹⁴Nel corridoio rimane incerto l'impiego di mensole di sostegno della *contignatio*. Mensole in laterizi si conservano nel corridoio 12-15-16 dell'*Insula* di Giove e Ganimede nel quale, le dimensioni maggiori sia in lunghezza che in larghezza rispetto al corridoio 10 dell'*insula* in esame, ne rendevano necessario l'utilizzo (FALZONE 2004, pp. 64-65).

¹⁵Si segnala che la maggior parte dei frammenti d'angolo rinvenuti appartiene ai lati corti del vano.

¹⁶L'irregolarità caratteristica dei bordi dei fiori, la forma ovalizzata che questi ultimi spesso assumono e le colature di colore che li contraddistinguono, rivelano che le diverse ghirlande sono state realizzate da una mano veloce.

¹⁷In generale tutti i motivi decorativi bianchi realizzati sul soffitto I sono stati ottenuti con un pigmento denso steso tramite pennellate corpose.



Fig. 191: *Insula* delle Ierodule, frammenti del soffitto I del corridoio 10 con ghirlande incrociate

ghirlande esaminate si incrociano variamente tra loro muovendo la composizione (Fig. 191). Oltre le fasce angolari e le ghirlande si sviluppa lo schema di base della decorazione a fondo giallo, giocato sull'alternanza di mandorle rosse e verdi racchiuse entro riquadri degli stessi colori (Fig. 190). Di notevole complessità è stato stabilire il numero totale delle riquadrature e a questo scopo è stato necessario avvalersi dell'ausilio dei frammenti decorati con le mandorle. Si è proceduto stabilendo l'ampiezza di queste ultime sulla base dell'arco di cerchio conservato nei diversi frammenti, ottenendo un diametro pari a ca. 40 cm. Questa misura è stata successivamente lavorata in scala con *software Adobe® Photoshop® CS2* e ha suggerito una successione di 7 riquadrature alternativamente rosse e verdi originate dall'incrocio di fasce verticali e orizzontali eseguite con rapidi colpi di pennello.

¹⁸Una notevole rapidità esecutiva contraddistingue le mandorle come si evince dall'andamento diverso della preparazione incisa rispetto alla fascia realizzata in pittura e dall'irregolarità delle linee bianche eseguite

Presso il margine interno dei riquadri le fasce sono bordate da una linea bianca analogamente a quanto si ritrova sulle pareti del corridoio 10. Al centro di ogni riquadratura si sviluppa una mandorla alternativamente rossa o verde bordata presso il margine esterno da una linea bianca e realizzata seguendo con maggiore o minore precisione un'incisione preparatoria¹⁸. Un serio problema si è affacciato nel momento in cui si è andati in cerca dei motivi realizzati all'interno delle mandorle¹⁹. In un primo momento il rinvenimento di frammenti a fondo giallo decorati con esili tralci floreali in rosso provvisti di petali bianchi sfumati nel viola, ha fatto pensare di aver finalmente trovato gli ornati che si stavano cercando. L'analisi delle impronte della camera a canne sul retro di questi frammenti, effettuata in relazione con l'andamento del tralcio floreale dipinto sulla pellicola pittorica, ha però rivelato che i tralci stessi venivano a disporsi parallelamente sia ai lati lunghi sia a quelli corti del corridoio 10, determinando piacevoli riempitivi che probabilmente venivano a sottolineare le direttrici interne delle singole riquadrature. In prossimità dei tralci floreali rossi corre una sottile linea bianca realizzata con andamento parallelo al tralcio stesso. Data l'assenza di ulteriori elementi chiarificatori, il problema dei motivi dipinti al centro delle mandorle rimane purtroppo irrisolto. Infine una successione di fiori neri, eseguiti in ordine sparso, decorava gli spazi liberi della composizione riproponendo sul soffitto un tema caro alle pareti non solo dell'ambiente 10 (Fig. 114) ma anche dei vani secondari dell'*insula*.

con la finalità di bordare le mandorle stesse.

¹⁹Viste le esigue dimensioni delle mandorle non si esclude la totale assenza di ornati.

Episodi di ridecorazione, ben noti negli edifici ostiensi²⁰, risultano del tutto assenti nell'*insula* in esame relegando il particolare caso dei soffitti del corridoio 10 al ruolo di eccezione nell'ambito di un'economia decorativa contraddistinta dalla sopravvivenza degli stessi rivestimenti pittorici per tutta la durata di vita dell'edificio. Gli "aggiornamenti" decorativi identificati nell'ambiente 10 sembrano essere stati eseguiti a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, dettati probabilmente da urgenti necessità pratiche quali cedimenti strutturali o usura del sistema di copertura del vano ovvero dal deterioramento delle

precedenti superfici pittoriche²¹. Nonostante i pericoli insiti nell'attribuire una cronologia certa a frammenti di intonaco privi di caratteristiche stilistiche diagnostiche, sembra probabile un'esecuzione dei tre strati di soffitto nell'arco di qualche decennio, come rivelano le notevoli somiglianze tra il soffitto I e il III, caratterizzati entrambi dal medesimo colore giallo per il fondo e dall'alternanza di mandorle rosse e verdi²².

In conclusione i soffitti I e III denotano un forte legame con la pittura delle pareti del corridoio 10 delle quali ripropongono la cromia e gli ornati nel tentativo di dare

²⁰Strati di scialbatura, oggi in massima parte scomparsi, sono stati identificati negli ambienti 11 e 17 dell'*Insula* di Giove e Ganimede (FALZONE 2004, pp. 63 e 72) e nell'*Insula* di Bacco Fanciullo (FALZONE 2004, pp. 76-77 e 173), dimore decorate da quell'unica bottega che secondo Calza avrebbe operato in tutti gli edifici dell'isolato quarto della *regio* prima di Ostia (CALZA 1920, col. 402. L'opinione dello studioso viene ripresa e condivisa in FALZONE 2004, p. 173). In particolare di notevole interesse si rivela la ridecorazione dell'*Insula* di Bacco Fanciullo: secondo le descrizioni lasciate da Calza, la scialbatura di calce bianca sarebbe stata eseguita su tutte le pareti della casa a differenza di quanto si riscontra in altri edifici ostiensi nei quali il sottile strato pittorico è limitato solo ad alcuni vani. Ulteriori mani di latte di calce rivestivano le pareti del Caseggiato su Via *Tecta* degli Aurighi confermando la notevole diffusione che ebbe nel territorio ostiense questo economico rivestimento decorativo (FALZONE 2004, pp. 104 e 174). In tale ottica non stupisce il rinvenimento di strati di scialbatura sulle pitture funerarie dell'Isola Sacra (CALZA 1940, p. 99). L'impiego della picchiatura, eseguita con lo scopo di far meglio aderire un nuovo strato d'intonaco, è attestato ad Ostia nell'ambiente 3 dell'*Insula* dell'Ercole Bambino (FALZONE 2004, p. 90). Ulteriori interventi di ridecorazione, oggi non più identificabili, furono letti da Vaglieri nello stesso edificio (VAGLIERI 1913, pp. 73-79). La pratica del "piquetage" si ritrova ad Ostia anche sulle pareti di un edificio di culto noto come Sacello delle Tre Navate all'interno del quale le due mani di pittura stese sulle pareti presentano un'analoga decorazione a fondo

bianco con specchiature inquadrature da semplici fasce rosse (BECATTI 1954, pp. 69-75).

²¹Sembra improbabile che i rifacimenti pittorici siano stati effettuati per rendere più moderna una decorazione ormai superata in quanto simili interventi risulterebbero più logici in un vano di rappresentanza assiduamente frequentato piuttosto che in un ambiente meno visibile e meno utilizzato dagli eventuali ospiti. A tale proposito si ricorda che ad Ostia è raro l'uso di ridipingere le pareti solo per assecondare un mutato gusto pittorico: "...ciò probabilmente avveniva per ragioni puramente economiche, per cui in epoche più recenti nello stesso complesso vediamo spesso coesistere decorazioni di fasi successive" (FALZONE 2004, p. 169).

²²Lo stato di conservazione estremamente frammentario del soffitto III impedisce la determinazione di una cronologia sicura in merito alla sua esecuzione. In linea generale è probabile che entrambi i rifacimenti si collochino alla fine del II sec. d.C. o, al più tardi, nei primi anni del III sec. d.C. E' infatti durante l'epoca antonina che si assiste ad una generalizzata perdita di organicità delle forme pittoriche a tutto vantaggio di una bidimensionalità della decorazione, processo peraltro già in atto in età adrianea come rivelano le pareti dei vani secondari dell'*insula* in esame. Di conseguenza nel corso del II sec. d.C. vengono adottati sistemi architettonici progressivamente più semplici che producono una vera e propria destrutturazione del sistema decorativo. Così già nella *Privata Traiani*, edificio ascrivibile all'epoca adrianea, si assiste al "successo del sistema decorativo lineare che l'epoca precedente aveva

vita ad un'unica realtà pittorica sviluppata senza soluzione di continuità su un medesimo fondo giallo.

V. AZALEA

IV.3.3

STUDIO E RICOMPOSIZIONE DELLE PORZIONI DI PARETI DIPINTE NON CONSERVATE, PERTINENTI AGLI AMBIENTI 10 E 11

Dallo studio generale delle pitture dell'*Insula* delle Ierodule è stato possibile notare come l'uso di differenti e ripetuti schemi pittorici di tipo architettonico, siano stati applicati alle pareti degli ambienti in coerenza con la loro funzione, principale o secondaria (pubblica e privata), venendo così a costituire degli apparati pittorici che per la loro fruibilità risultano più complessi o meno elaborati. Nel gruppo degli ambienti secondari rientrano il corridoio 10 e la stanza 11 (Fig. 7), per i quali si è provato a ricostruire un'ipotetica decorazione pittorica per le porzioni di pareti non più conservate¹.

Come è stato riportato in altre parti di questo volume², è stato possibile desumere per le pareti dei due ambienti, come per i restanti vani del piano terra dell'abitazione, un'altezza totale di m 3.84 fino alla quota dell'imposta del soffitto (Figg. 14, 15, 18). Considerando che quelle ancora *in situ* si conservano per un'altezza media di circa m 2 è stato quindi verosimile ipotizzare che la decorazione pittorica non si interrompesse là dove è ancora oggi visibile, ma proseguisse senza soluzione di continuità fino allo stesso soffitto. Nel contempo, il recupero integrale dei frammenti di intonaco presenti all'interno degli interri di colmatatura delle due stanze ha consentito

riservato alle stanze meno importanti" (BALDASSARRE *ET AL.* 2002, p. 281). Questo successo si affermerà con sempre più forza e vigore nella prima metà del secolo successivo, momento nel quale le fasce delle decorazioni di II sec. d.C. cedono il passo alla pittura lineare dal valore allusivo e simbolico: i migliori esempi di tale indirizzo pittorico possono leggersi nella c.d. "villa piccola" sotto S. Sebastiano e nell'ipogeo degli Aureli a Roma (BALDASSARRE *ET AL.* 2002, pp. 349-350 con apposita bibliografia di riferimento; FALZONE 2007, p. 151). In merito alle motivazioni che inducono al cambiamento si citano in genere la crisi dei valori del tempo e la tendenza all'irrazionale e allo spirituale riflessi entrambi nel patrimonio artistico di una società in trasformazione. Come è stato giustamente osservato, il processo semplificativo delle partizioni parietali è in linea "con la tendenza generale del tempo, che tutto abbrevia e sintetizza, allontanandosi irreversibilmente dai contesti narrativi e dai complessi ciclici" (BISCONTI 1998, p. 38). Le forme geometriche realizzate sugli intonaci del soffitto III accostando fasce curvilinee policrome sembrano pertanto ascrivibili ancora al tardo II sec. d.C.-inizi del III sec. d.C. Nonostante la dovuta cautela necessaria nell'utilizzare i pigmenti come indicatori cronologici, l'impiego generalizzato del giallo e del rosso nei soffitti I e III risulta in perfetta sintonia con la diffusione di un gusto peculiare definito a ragione "stile in giallo e rosso", un vero e proprio sistema artistico-decorativo nato nella tarda età adrianea e caduto in disuso probabilmente in epoca severiana (FELLETTI MAJ 1966-68, pp. 33 ss.). Per un'attenta analisi dei sistemi decorativi utilizzati ad Ostia dal II al IV sec. d.C. si rimanda a FALZONE 2004, pp. 169-200 e FALZONE 2007, pp. 51-160.

¹Questo argomento ha costituito l'oggetto della mia Tesi di Laurea triennale: "Studio e ricomposizione delle pareti dipinte dell'*Insula* delle Ierodule", presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza". A. A. 2006-2007, Relatore S. Falzone.

²Si vedano pp. 30 ss.

INDICE

PRESENTAZIONE.....	Pag. 7
--------------------	--------

PARTE PRIMA

I.1-L'INSULA DELLE IERODULE E IL COMPLESSO DELLE CASE A GIARDINO. STUDI ARCHITETTONICI DEGLI ELEVATI E IPOTESI RICOSTRUTTIVA DEL SISTEMA DI COPERTURA DEGLI AMBIENTI AFFRESCATI.....	» 15
Premessa.....	» 15
I.1.1-Il complesso delle Case a Giardino: analisi della distribuzione interna.....	» 17
I.1.2-L'applicazione del sistema del "taglio sacro" al progetto delle Case a Giardino.....	» 21
I.1.3-L'Insula delle Ierodule. Analisi tecnica e articolazione planimetrica dell'edificio.....	» 23
I.1.4-Ricostruzione degli elevati e del sistema dei soffitti con camera a canne.....	» 30
I.2-STORIA DELLE RICERCHE NELL'INSULA DELLE IERODULE.....	» 37
I.3-INTERVENTO PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELL'INSULA DELLE IERODULE.....	» 44
I.4-IL RESTAURO DEGLI APPARATI PITTORICI E MUSIVI DELL'INSULA DELLE IERODULE.....	» 52
I.4.1-I restauri eseguiti dal Consorzio RES.....	» 52
I.4.2-I restauri eseguiti dalla Sira s.n.c. e dal Consorzio Conart.....	» 56

PARTE SECONDA

II.1-I MOSAICI PAVIMENTALI.....	» 63
II.1.1-La teoria del "taglio sacro" applicata ai mosaici.....	» 81

II.1.2-Gli apparati decorativi musivi in rapporto alle testimonianze delle Case a Giardino.....	Pag. 82
II. 2-LE DECORAZIONI PITTORICHE.....	» 88
Premessa.....	» 88
II.2.1-Le pitture parietali degli ambienti principali.....	» 89
II.2.2-Le pitture parietali degli ambienti secondari.....	» 112
II.2.3-Osservazioni sulla distribuzione degli schemi decorativi parietali nelle stanze principali e secondarie.....	» 143
II.2.4-Introduzione all'analisi dei soffitti dipinti.....	» 147
II.2.5-I soffitti degli ambienti principali.....	» 149
II.2.6-I soffitti degli ambienti secondari.....	» 159
II.2.7-Osservazioni sulla distribuzione degli schemi decorativi dei soffitti nelle stanze principali e secondarie.....	» 168
II.2.8-Considerazioni sulla tecnica pittorica e sulle modalità di esecuzione dell'arredo dipinto.....	» 170
II.2.9-Le pitture dell'Insula delle Ierodule nel contesto delle Case a Giardino.....	» 172
II.2.10-Temi e motivi delle raffigurazioni pittoriche.....	» 178
II.2.11-I soffitti dell'Insula delle Ierodule nel panorama pittorico coevo.....	» 180
Appendice I: La tecnica pittorica utilizzata nei soffitti degli ambienti 4, 6, 1..	» 182
Appendice II: Ipotesi ricostruttiva della decorazione della parete est dell'ambiente 6.....	» 187
II.3-CONCLUSIONI: GLI APPARATI DECORATIVI DELL'INSULA DELLE IERODULE E IL RUOLO DELLA COMMITTENZA.....	» 192

PARTE TERZA

III.1-I GRAFFITI PARIETALI DELL'INSULA DELLE IERODULE.....	Pag. 199
III.2-I LATERIZI BOLLATI.....	» 235

PARTE QUARTA

IV.1-LE INDAGINI ARCHEOLOGICHE EFFETTUATE NEGLI ANNI 2003-2004 NELL'INSULA DELLE IERODULE E NELL'AREA CIRCOSTANTE.....	» 265
IV.2-IL SONDAGGIO NELL'AMBIENTE 5.....	» 268
IV.3-LE INDAGINI DEGLI AMBIENTI 10 E 11.....	» 273
IV.3.1-Scavo e documentazione del soffitto dell'ambiente 11.....	» 277
IV.3.2-Scavo e ricostruzione del soffitto I dell'ambiente 10.....	» 283
IV.3.3-Studio e ricomposizione delle porzioni di pareti dipinte non conservate, pertinenti agli ambienti 10 e 11.....	» 291
IV.3.4-Rinvenimento di un soffitto a fondo nero dall'Insula delle Ierodule.....	» 295
IV.4-IL DEPOSITO DI ABBANDONO (US 14 = US 53).....	» 302
IV.4.1-Cronologia dell'abbandono.....	» 305
IV.4.2-Ipotesi sulla formazione del deposito.....	» 306
IV. 5-I MATERIALI DELLO STRATO DI ABBANDONO.....	» 310
Premessa metodologica alla classificazione.....	» 311
IV.5.1-Terra sigillata africana.....	» 317
IV.5.2-Ceramica invetriata.....	» 317
IV.5.3-Ceramica a pareti sottili.....	» 321
IV.5.4-Vetri.....	

IV.5.5-Lucerne.....	Pag. 325
IV.5.6-Ceramica comune da mensa.....	» 328
IV.5.7-Ceramica comune da fuoco.....	» 336
IV.5.8-Ceramica africana da cucina.....	» 343
IV.5.9-I contenitori da trasporto.....	» 346
IV.5.10-Matrici ed elementi fitili.....	» 360
IV.5.11-Matrice per tessere plumbee.....	» 364
IV.5.12-Monete.....	» 365
IV.5.13 -Ossi lavorati e metalli.....	» 367
IV.5.14-Gemme e monili.....	» 371
IV.5.15-Statuaria in marmo.....	» 376
IV.5.16-Altri reperti marmorei.....	» 378
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE.....	» 379
ABBREVIAZIONI TIPOLOGICHE.....	» 395
FONTI DELLE ILLUSTRAZIONI.....	» 398
INDICE GENERALE.....	» 401

€ 100,00 (i.i.)



www.ilcigno.org

Finito di stampare
nel mese di settembre 2014
in 200 esemplari
presso Tap Grafiche - Poggibonsi
per conto de

IL CIGNO GG EDIZIONI

Piazza San Salvatore in Lauro, 15 00186 Roma
*sito nel Complesso Monumentale di San Salvatore in Lauro,
un immobile dell'Ente morale Pio Sodalizio dei Piceni.*



PIO SODALIZIO DEI PICENI